



APRILE 2014

Anno V – n. 4

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE	1
Restituire alla <i>Politica</i> le decisioni sul cosa fare ed al Governo la capacità di farlo	di G. Richero
I CITTADINI EUROPEI AL VOTO	2
	di A. Conidi
LA CRISI UCRAINA E LA "PACE DEI NOSTRI TEMPI"	2
	di F. Castiglioni
DATE STORICHE DA RICORDARE	4
<i>26 aprile 1849 - I Carabinieri nella II guerra d'indipendenza.</i>	di A. Castellano
23° STAGE US/FR OZZANO EMILIA (BO)	5
	di D. De Masi
UNO DEGLI STRUMENTI MUSICALI PIÙ ANTICHI: IL CORNO	6
	di M° A. Aceti
L'ANGOLO DELLA CULTURA	6
	di G. Loiacono

RECENSIONE LIBRI	7	ATTIVITA' SVOLTE	9
I LETTORI CI SCRIVONO	8	PROSSIMI APPUNTAMENTI	10

Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 - 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it - www.unisaggi-anc.org

USFR- Università dei Saggi e' anche su Facebook





Editoriale

Restituire alla *Politica* le decisioni sul cosa fare ed al Governo la capacità di farlo

Fra le tante emergenze che turbano la società italiana, che rimane però sullo sfondo, è quella dell'eguaglianza fra i cittadini. Solennemente garantita dall'articolo 3 della vigente Costituzione - ove si legge che tutti loro *hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge* - troviamo nel concreto inaccettabili divaricazioni fra gli ultimi ed i primi della fila, ad esempio nei trattamenti stipendiali e pensionistici, oltre che fiscali. Le statistiche ci dicono anche che circa 130 mila processi all'anno cadono in prescrizione, e ciò diventa un salvagente per i ricchi in condizione di pagare un avvocato che sa sfruttare ogni mezzo dilatorio. Altrettanto note le difficoltà degli ultimi Governi e di quello in carica per un razionale riequilibrio nello specifico settore.

Preoccupante poi la mancanza o l'impropria reazione dei giovani. Frastornati, più che occupati, da *chat*, *facebook* e via elencando, sono convinti di stare nel mondo e non si accorgono di essere immersi nell'oceano della solitudine incapaci, come sono, di interagire e confrontarsi con gli altri. A livello politico le cose non vanno meglio: si discute a lungo sulle urgenze ed allarmi sociali, ma si difendono con le unghie e con i denti gli interessi acquisiti, i privilegi in godimento.

Il risultato è stato quello di favorire l'unica industria che ancora produce, cioè quella criminale.

Ci voleva il Santo Padre a sottolineare l'eccezionale gravità del reato di corruzione. Giustamente definito imperdonabile anche per la sua continuità nel tempo. Il corrotto infatti non si pente mai, convinto di esercitare un suo diritto alla *tangente*, che spesso condivide con il superiore od il dirigente del partito politico che gli ha fatto attribuire l'incarico ricoperto. Ci voleva Papa Francesco per spiegare agli italiani che il problema, molto prima di essere legislativo, amministrativo o giudiziario, è di natura etica.

Ma chi può oggi impegnarsi in un'educazione morale? Anche la semplice *educazione civica* è guardata con molta diffidenza, per tema di rompere le tante parità garantite da *convenzioni e protocolli internazionali di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*. Proprio questa *universalità* ha rotto i *poteri* un tempo racchiusi nella cornice dello Stato-nazione per ampliarlo allo spazio globale, mentre la *Politica* vi è rimasta ancorata, così perdendo: *lei* la capacità di decidere cosa fare e le *Autorità amministrative* di porlo in esecuzione. Questo processo evolutivo tende ad essere sempre più intenso ed autoindotto. Governi progressivamente più deboli sono costretti a cedere ad altri funzioni proprie. Ecco perché l'Europa, come il resto del Pianeta, diventa discarica di problemi globali. In pochi ammettono che ciò sia inevitabile conseguenza dell'avvenuto passaggio dagli Stati-nazione all'unità della popolazione del globo. L'UE è forse un'utopia ma la sua storia e la logica mi portano a:

- respingere le sirene dei neonazionalisti che sognano di tornare alla piena sovranità nazionale;
- invocare il ritorno della vera **Politica** e di un efficiente **Governo**.

Quanto a noi *Saggi* riacquistiamo l'orgoglio di operare per il bene della Patria. Lo possiamo fare in molti modi ma per farlo bisogna ridiventare corpo unico. Educiamo intanto noi stessi, colmando le distanze che separano le generazioni, onorando i nostri Eroi con la deposizione di corone sulle loro tombe o monumenti e **l'imitazione del comportamento**, usciamo dalle nostre *sacrestie* nel ricordo *che una vigilanza attiva e non interrotta* ha per tanti o pochi anni *costituito l'essenza della nostra missione*.

I CITTADINI EUROPEI AL VOTO



Ormai, ci siamo! Prossimamente (22-25 maggio), i cittadini dell'Unione eleggeranno il nuovo Parlamento europeo che determinerà il rinnovo delle Istituzioni UE.

Il Parlamento europeo ha messo a disposizione dei cittadini europei uno speciale sito web <http://www.elections2014.eu/it>, che contiene varie notizie sotto forma di articoli, comunicati stampa, presentazioni o infografiche. I cittadini potranno consultare in maniera interattiva i dati dei vari Stati membri riguardanti l'economia e le tecnologie, il lavoro e l'istruzione, l'ambiente e l'energia, e la società.

Nei 28 paesi UE saranno chiamati alle urne circa 400 milioni di votanti, un grande appuntamento democratico! In Italia, sono più di 50 milioni i cittadini aventi diritto, 73 gli eurodeputati che andranno a rappresentare l'Italia a Strasburgo. Il nostro sistema delle *Elezioni europee* è proporzionale e con liste aperte: soglia di sbarramento al 4% e possibilità per gli elettori di indicare una preferenza per uno o più candidati della lista.

La novità, rispetto alle passate elezioni, sta nel fatto che ogni partito politico europeo indica anche il proprio candidato alla presidenza dell'Esecutivo comunitario. Non a caso, lo slogan scelto dal Parlamento europeo per lanciare la campagna istituzionale per le elezioni - *Questa volta è diverso* - punta tutto su una delle principali novità introdotte dal *Trattato di Lisbona del 2007*. Cioè, quando gli Stati Membri dell'UE nomineranno il candidato a Presidente della Commissione europea, che succederà a José Manuel Barroso nell'autunno 2014, *per la prima volta* dovranno tenere conto dei risultati delle Elezioni europee. Sarà poi il nuovo Parlamento che, riprendendo le parole del Trattato, dovrà "eleggere" il Presidente della Commissione, conferendogli il potere d'investitura. Un rinnovamento che avverrà orientativamente nel corso del prossimo autunno, proprio durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione.

In una recente risoluzione adottata a Strasburgo, gli eurodeputati hanno chiesto ai capi di Stato e di Governo dei 28 che i prossimi commissari europei siano scelti fra chi verrà eletto al Parlamento europeo alle prossime elezioni, sottolineando anche che il Consiglio europeo dovrà rispettare la scelta dei cittadini per la nomina del nuovo presidente dell'Esecutivo comunitario. Inoltre, per garantire un *equilibrio di genere* maggiore è stato raggiunto un accordo, con una norma transitoria, cioè l'annullamento della terza preferenza se non si rispetta l'alternanza di genere.

Attualmente, i 7 gruppi che compongono l'emiciclo di Strasburgo rappresentano oltre 160 partiti nazionali; gli elettori decideranno se, anche sotto questo punto di vista, *'stavolta è diverso ...* Quel che a Bruxelles temono, è l'ondata euroscettica che potrebbe abbattersi sull'UE: quelle di maggio, non sono elezioni diverse solo sotto il profilo tecnico, sono anche un banco di prova per le Istituzioni europee. Con la crisi finanziaria e l'emergere di forze politiche euroscettiche, le elezioni rischiano infatti di trasformarsi in un referendum pro o contro l'UE e l'euro.

Taluni economisti affermano che la chiave per uscire dalla crisi sia nel *recupero della perdita sovranità monetaria (cioè abbandonare l'euro)*. A loro parere, sono evidenti le incongruenze di una moneta unica, divenuta elemento di divisione anziché di unione, di povertà invece che di arricchimento. Se questa soluzione venisse accettata, l'ovvia conseguenza sarebbe «la flessibilità del cambio», il miglior stimolo alle necessarie riforme per i Paesi del Sud e alla opportuna cooperazione con quelli del Nord. In realtà, in Europa, il fattore essenziale per la crescita economica e la creazione di occupazione, cioè per uscire dalla crisi, è la "reindustrializzazione".

La risposta sta nello sviluppare un modello di crescita condiviso a livello UE che punti su cinque fattori: promozione della ricerca e dell'innovazione, miglioramento delle competenze, accesso al credito, completamento del mercato interno e sviluppo di un ambiente favorevole alle imprese. E' questo il gravoso impegno che dovranno affrontare i neoeletti eurodeputati ...

Aldo Conidi

LA CRISI UCRAINA E LA "PACE DEI NOSTRI TEMPI"

L'escalation in Ucraina sta preoccupando sia gli specialisti di relazioni internazionali che l'opinione pubblica mondiale.



La Russia, con un atto unilaterale impensabile prima dell'11 Settembre (qualche maligno dice anche prima del Fiscal Cliff) ha invaso la vicina Ucraina, circondando le basi militari nel sud del Paese e chiedendo un referendum sull'indipendenza; questo in opposi-

zione al governo di Kiev, sentito come palesemente ostile dopo la caduta dell'ex primo ministro Yanukovich. Da bravo statista Putin, mentre i suoi carri armati senza targa occupavano le strade di Sebastopoli, ha rilasciato una conferenza stampa rassicurante e tesa a smorzare la tensione internazionale. Ogni uomo politico europeo, persino Berlusconi, si è offerto come mediatore tra l'iroso asse anglo-americano e il freddo zar di Mosca. Come durante la guerra fredda l'Europa si pone nei confronti della Russia come il "poliziotto buono", la Venere, usando le parole di Robert Kagan, che contrap-

pone *all'hard power* americano un'*hard* (o *soft*) *diplomacy*.

Nessuno in effetti era pronto ad una così rapida escalation, così come nessuno del resto si aspettava la primavera araba va detto, specialmente in Europa. Oramai l'assuefazione all'ordine successivo al crollo del muro di Berlino aveva rilassato i ministri degli esteri del vecchio continente, così che in Ucraina, come prima in Libia ed Egitto si è scelto di tirare fuori il repertorio delle cancellerie degli anni '70-'80.

Ma come è stata possibile una svista così clamorosa? Il problema è che in Europa negli ultimi vent'anni si è creduto di ignorare la geopolitica classica, quella fatta di mari e fiumi, di oleodotti e centrali atomiche e questo è il conto da pagare. Il mondo in questi anni è cambiato veramente, superando la frattura Oriente/Occidente, Comunismo/Democrazia, forse anche quella Integralismo/Laicismo tanto cara ai politologi. Oggi ognuno di questi conflitti viene combattuto all'interno di ogni Stato e convive in ogni angolo del globo. Non dicotomie locali quindi, ma globali. In questo panorama sembra che gli Stati stiano riscoprendo il loro ruolo tradizionale di attori di potenza, senza bandiere ideologiche che potrebbero limitare il loro agire. E rieccoci quindi ad una nuova, più complessa, realtà geopolitica. Questa constatazione può essere un buon punto di partenza per parlare del conflitto ucraino.



Attraverso queste lenti noi possiamo notare intorno a quest'ulteriore crisi (la quarta in tre anni) tre cose: il retrocedere degli Stati Uniti dal loro classico ruolo di gendarme globale, l'affermarsi dell'UE

come attore regionale, l'affermarsi della Russia come rinata potenza regionale dopo la fine della guerra fredda. Ognuno di questi dati può essere accelerato o rallentato dalla crisi ucraina. Gli Usa, questa volta per necessità e non per scelta come negli anni '20, sono costretti a ritirarsi da molti scenari, di pace e di guerra, in cui i costi superano i benefici. Così questa America "matura", terminata la sua fase ideale e l'ambizione di creare un mondo pacifico, democratico e adeguatamente quotato, si sta riconcentrando sul solito asse Pacifico e si sta ripiegando sui suoi spaventosi squilibri interni. Dal mondo unipolare di Clinton si è passati a quello multipolare di Obama. Ma quali dovrebbero essere gli altri poli, a cui può essere appaltata la stabilizzazione delle diverse aree del mondo, ossia quali sono quegli attori che devono vegliare su questa nuova pace globale così concepita? A differenza di ciò che si crede non sono solo gli alleati tradizionali degli americani, europei e giapponesi, i poli del nuovo ordine mondiale. Anche la Cina potrebbe essere un affidabile partner regionale, come dimostra il ruolo che il Paese ha avuto nella crisi economica e quello che sta avendo nella latente crisi coreana.

Anche la Russia può essere un partner importante, in fondo è uno dei componenti (al contrario della Cina) del G8, quindi un interlocutore importante e finora

riconosciuto da tutti. Ovviamente in questo mondo di attori regionali la sfida vera diverrà definire il perimetro delle rispettive aree d'influenza. Quest'operazione, anche se sottotraccia, è già iniziata. Non si dimentichi il recente caso della caucasica Georgia, Paese quasi Nato che si ritrovò ad affrontare non più di tre anni fa l'armata russa. Eppure allora non ci fu particolare scandalo: la Nato non solo non intervenne, ma quasi neanche protestò. Nel mondo multipolare gli attori regionali possono e devono avere un certo margine d'azione. E' evidente però che le cose si fanno più complesse quando si tratta di stabilire un *limes* tra due attori regionali: un confine che potrebbe passare per le isole Senkaku tra Cina e Giappone, che potrebbe vedere Damasco come confine tra un'area d'influenza iraniana e una della Lega araba, che potrebbe infine vedere una Kiev russa o una Kiev europea. Il mondo unipolare era una pianura, quello multipolare è collinoso.

La Repubblica di Crimea

Regione autonoma trasferita dalla Russia all'Ucraina nel 1954

-  Superficie **26.100 kmq**
-  Popolazione **2 milioni**

GRUPPI ETNICI

- Russi **58,5%**
- Ucraini **24,4%**
- Tatari **12,1%**
- Altro **5%**



Se si legge sotto questo punto di vista la questione ucraina si può leggere come una chiara sfida all'Europa da parte della Russia: non tanto una questione di ostilità diplomatica o commerciale, non una sfida totale quindi, ma un riconoscimento della sfera d'influenza naturale di Mosca, nei confini della Csi. Se Mosca cedesse il suo ruolo regionale decadrebbe: Putin teme il conseguente effetto domino che già investì Eltsin prima di lui. Se però l'Europa non trovasse una risposta comune, continuando a fare da sponda e non capendo di essere lei stessa il centro del gioco grosso, si rischierebbe veramente che questa rinata Russia, non trovando ostacoli, inizi a guardare ben oltre il fiume Dnepr. Per finire guarda caso questa crisi capita proprio ad appena due mesi dalle elezioni europee, le uniche che potrebbero legittimare un governo europeo ad agire, anche visto il carattere determinato dei candidati alla presidenza della commissione e le loro promesse di un nuovo corso. Al contrario al momento abbiamo in Europa governi nazionali insediati solidamente in carica e con elezioni lontane. Governi nazionali forti e governo europeo debole, la base del *divide et impera*. Sta ai *leaders* nazionali trovare quindi una soluzione condivisa, stabilendo con Mosca un confine chiaro e stabilendo un nuovo equilibrio tra attori, una nuova "pace dei nostri tempi".

Federico Castiglioni

DATE STORICHE DA RICORDARE**26 APRILE 1849****I Carabinieri nella II guerra d'Indipendenza**

Il 26 aprile 1859, il Governo sardo respinse un "ultimatum" austriaco con il quale s'imponeva la messa dell'esercito sul piede di pace ed il licenziamento dei volontari affluiti in Piemonte. Il diniego fu la causa occasionale della seconda guerra d'Indipendenza, quella che libererà la Lombardia e diede inizio ad un irrefrenabile processo unitario.

Per questo conflitto i piemontesi contavano molto sull'aiuto francese. Infatti, come stabilito dalla Convenzione stipulata a Plombières il 20-22 luglio 1858, tra Napoleone III ed il conte di Cavour, Ministro del re di Sardegna, la Francia sarebbe intervenuta in appoggio dello Stato sardo, in caso di aggressione e nella liberazione della Lombardia e del Veneto, ottenendo in cambio la Savoia e la Contea di Nizza.

E' da rilevare che senza il concorso dei francesi, il piccolo esercito Sardo, forte di 65.000 soldati (compresi 19.000 volontari) inquadrati in 5 Divisioni, aveva scarse possibilità di successo contro le 11 nemiche. Nonostante questa schiacciante superiorità numerica, nei primi giorni, i piemontesi riuscirono a fronteggiare il colosso austriaco, in attesa che i Corpi d'Armata francesi scendessero dal Moncenisio o sbarcassero a Genova. In ciò i padroni di casa furono agevolati dal fatto che abbondanti piogge avevano ingrossato molti corsi d'acqua. Per questo motivo le avanguardie dell'asburgico Maresciallo imperiale Gyulay, varcarono il Ticino solo dopo qualche giorno dalla dichiarazione di guerra.

I Carabinieri parteciparono a questa campagna, con Reparti addetti al Quartiere Generale principale ed a quelli delle Grandi Unità.

Tuttavia, nella prima fase delle ostilità e successivamente, ebbero modo di distinguersi per doti e meriti superiori, svolgendo anche un'assidua attività di "intelligence". Infatti, già prima della guerra presso il Corpo di S.M. dell'esercito, fu costituita una Sezione per lo spionaggio. A tal fine personale dell'Arma era stato collocato nei punti, dove si supponeva potessero passare gli invasori. Il compito di questi Carabinieri era di seguire le mosse del nemico e riferire direttamente

al Ministero della guerra. Al servizio partecipavano attivamente anche le Stazioni dell'Arma ubicate sul confine dello Stato.

Per le comunicazioni da far pervenire con sollecitudine alle Autorità centrali, in certe caserme, c'era un Carabiniere con un cavallo sellato giorno e notte, pronto a partire per portare qualche messaggio urgente.

L'attività di spionaggio, svolta esclusivamente dai Benemeriti e finalizzata a fornire elementi sulla consistenza e movimenti del nemico, richiedeva una grande professionalità perché la ricerca di notizie doveva essere svolta tra le truppe avversarie ed era molto pericolosa, poiché gli austriaci ricorrevano spesso al Plotone d'esecuzione per chi accusato d'intelligenza con il nemico.



L'11 luglio 1859, dopo i successi franco-piemontesi a Magenta, Solferino e S. Martino ed il trattato di Villafranca, terminò la seconda guerra d'indipendenza che, oltretutto, diede un notevole impulso al nostro Risorgimento, al termine del quale si ebbe il Regno d'Italia.

Durante i vari fatti d'arme, in particolare nelle battaglie di Montebello, Palestro, Magenta e S. Martino, i Carabinieri si batterono con la forza ed il coraggio dei leoni.

Lo testimoniano le 45 Decorazioni al Valor Militare (20 Medaglie d'Argento e 25 di Bronzo).

Non deve stupire se tra i Decorati di questa guerra, c'è un numero così alto di militari dell'Arma. Basti considerare che essi (come già detto) fossero stati i primi a prendere contatto con l'invasore.

Andrea Castellano

INVITO ALLA LETTURA

23° STAGE US/FR Ozzano Emilia (BO)



Dal 13 al 15 marzo u.s. si è tenuto presso l'Hotel Eurogarden di Ozzano il 23° stage in ricordo del "saggio" Magg. Franco Fae, recentemente scomparso.

I lavori, svoltisi nella sala conferenze, dopo i saluti del Comandante della Legione Carabinieri Emilia-Romagna, Gen. Antonio Paparella, dell'Ispettore Regionale ANC, Gen. Claudio Rosignoli e del Presidente della Sezione di Ozzano, M.llo Aldo Rucci, si sono aperti con la relazione del Rettore Gen. C.A. Giuseppe Richero sul tema "Doveri e diritti dei Cittadini: il rispetto della legalità".

Nella successiva giornata di venerdì 14 la delegazione US/FR, composta da numerosi "saggi" provenienti da varie località italiane è stata ricevuta - per una interessante visita agli impianti - dal gruppo dirigente dell'azienda IMA, all'avanguardia nei sistemi di packaging alimentare e farmaceutico.

In seguito, presso il Palazzo della Cultura di Ozzano, ha avuto luogo la presentazione del libro "Romagna solatia dolce paese. Carabinièrità in Romagna nel 1959" dello scomparso Fae, che in Ozzano fu vicesindaco. L'opera è uscita postuma per volontà della consorte Amedea Cevenini.



La manifestazione si è aperta con il saluto del Sindaco Loretta Masotti, poi il Rettore Gen. Giuseppe Richero ha ricordato l'attività svolta dal nostro Centro culturale, quindi la dott.ssa Luisa Vezzali ha illustrato il libro di Franco Fae, un sardo-toscano innamorato della Romagna che ha percorso la vita nell'Arma da Carabiniere semplice ad Ufficiale Superiore, e quella da pensionato - tra l'Amiata ed Ozzano - dividendosi tra l'impegno letterario e quello di Amministratore comunale.

Successivamente si è proceduto alla premiazione del Car. aus. Fulvio Panizza vincitore dell'11° Concorso US/FR 2013 (assenti per impegni gli altri vincitori).

A conclusione dell'incontro la Signora Amedea ha donato all'US/FR un quadro dell'Artista ozzanese

Maestra Giannina Armaroli.



Al termine della giornata una rappresentanza dell'USFR è stata ricevuta nella Caserma della Stazione CC dal Comandante M.llo A. Diana. La mattina di sabato 15 dopo la celebrazione della S. Messa a cura del Cappellano Militare della Legione CC "Emilia Romagna", Don Giuseppe Grigolon si è proceduto al "gemellaggio" tra le Sezioni ANC di Ozzano (Pres.te MMA Aldo Rucci), Medicina (Pres.te Brig. Rosario Guzzo) e Castel San Pietro Terme (Pres.te Lgt. Angelo Colucci).



Gemellaggio Sezioni ANC

In seguito, a cura dell'US/FR, è stata deposta una corona dall'alloro al Monumento dei Caduti. Alla cerimonia, in particolare, sono intervenuti i Generali Nobili e Goffredo Mencagli, l'Isp. Reg. ANC, Gen. Rosignoli, il C.te Prov. Col. Jannece, il Segretario della Sezione di Imperia (S.Ten. Saverio Puleo), i Presidenti di Lama Mocogno (M.llo Santangelo), di Castenaso (Lgt. Giorgio Lizambri), di Bologna-Est (Ten. Giuseppe Ciriello), Lainate (Car. aus. Giancarlo Muliari) il "sanmaurino" ONAOMAC Francesco Bongiorno di Milano con il Coordinatore Provinciale di Milano, M.llo Gianfranco Muliari e quello di Modena Ten. Danilo De Masi.



Il 23° stage dell'US/FR si è concluso con un pranzo sociale organizzato presso la Sezione Alpini di Ozzano ed uno scambio di "crest" tra il Presidente del Gruppo ANA, Cav. Graziano Bandini ed il Rettore USFR Gen. C.A. Giuseppe Richero. Tra gli ospiti d'Onore, l'ex Sindaco ultranovantenne Antonio Pirini.

Daniilo De Masi

UNO DEGLI STRUMENTI MUSICALI PIÙ ANTICHI: IL CORNO



Fino dalla preistoria il corno era sinonimo di forza e potere. Usato all'inizio come semplice segnalatore sonoro, trovò in seguito grande utilizzo in funzioni sociali e religiose.

E' senza dubbio uno degli strumenti che ha subito grandi trasformazioni nel corso dei se-

coli, partendo da vere e proprie corna di animali si è arrivati fino a quelli scintillanti e sofisticati dei giorni nostri.

Nel paleolitico la sua funzione non era ancora quella di strumento musicale, ma semplicemente di segnalatore acustico per gli usi più diversi. Modificando

infatti il tipo o il numero di suoni emessi, il segnale poteva assumere vari significati, da semplice richiamo a suono di allarme e così via. Le corna di animali come bufali, antilopi, buoi o mammoth,



venivano accuratamente pulite e, praticandovi un foro dalla parte della punta, venivano fatte risuonare soffiandoci semplicemente dentro con la bocca. Nel corso dei secoli ha iniziato ad essere utilizzato per accompagnare cerimonie religiose, come nel caso del *shofar* o *corno di montone* (uno dei più antichi conosciuti), che accompagnava il rito del sacrificio di un montone nelle cerimonie ebraiche. Oltre a questo è documentato anche l'utilizzo a scopo militare durante gli attacchi al nemico; per esempio durante la conquista di Gerico, si narra che il suono dei corni fece addirittura cadere le mura della città.

Successivamente, prima gli Etruschi e poi i Romani, iniziarono a costruire vari tipi di corno di forma circolare, alcuni realizzati in terracotta, ampi e dotati di una grande sonorità, altri in metallo fabbricati con lunghi tubi girati ad anello che presero i nomi di *tuba* e *litus*. Sembra che anche per i Romani non fosse ancora classificato come strumento musicale, ma prettamente militare.

Durante il periodo medievale, l'uso del corno è documentato in molti Paesi europei e per gli usi più diversi. Nei Paesi Bassi, per esempio, sembra che i panettieri se ne servissero per segnalare il momento in cui veniva sfornato il pane, mentre in Germania, per i macellai, indicava l'arrivo della carne. Anche nelle città più importanti i sorveglianti se ne servivano per segnalare avvenimenti o eventi. Altro uso molto frequente in questo periodo e per i secoli a venire fino ai giorni nostri, fu quello della caccia. Vennero stabiliti richiami diversi per segnalare gli animali da cacciare, riunire i cacciatori, recuperare le prede, segnare l'inizio o la fine delle battute di caccia e il corno usato per questo scopo, prese proprio il nome di *corno da caccia* ed è adoperato ancora oggi soprattutto nei paesi anglosassoni. Di costruzione molto semplice è il diretto antecedente del corno moderno. Si tratta di un tubo

metallico piuttosto stretto (di rame o di ottone), ritorto su se stesso che termina con un padiglione a campana con all'estremità un bocchino, anch'esso in metallo e si suona semplicemente soffiandovi dentro con le labbra che svolgono la funzione di ancia. Non avendo chiavi o registri, il suono si modifica esercitando con la bocca una pressione più o meno forte, oppure coprendo parzialmente con una mano il padiglione da dove esce il suono.

Negli anni settanta del Seicento, un anonimo autore ceco scrisse una sonata per strumenti a corda e corno; ebbe così inizio l'introduzione di questo strumento nelle orchestre. Quando si parla di corno orchestrale, ci si riferisce solitamente a quello che viene chiamato il *modello francese*, a causa delle probabili origini dei primi modelli a cui i costruttori apportarono delle modifiche, che avvennero proprio in Francia, anche se non esiste una precisa documentazione in tal senso.

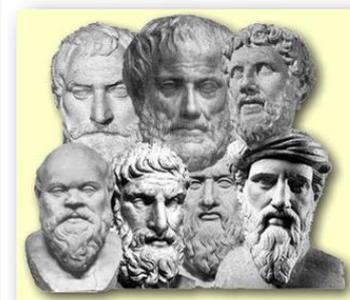
Questi nuovi modelli avevano un sistema di tubature supplementari (ritorti) che ne ampliavano l'estensione, ma fu nel Settecento che lo strumento conobbe una serie di miglioramenti che lo porteranno fino ai modelli odierni. J.B. Dupont ne costruì uno con diversi accorgimenti meccanici che consentivano la modulazione del suono, in modo da eseguire diverse tonalità.

Nell'Ottocento poi, la realizzazione del corno omnitonico e l'introduzione dei pistoni per eseguire le note, faranno sì che questo strumento conquisti un posto definitivo nelle grandi orchestre. Infine, nel secolo scorso, la sperimentazione di un complicato intreccio di tubi e di diversi sistemi di pistoni suonati con le dita della mano sinistra, porterà agli attuali modelli di corno. La sua classificazione è oggi di strumento aerofono che fa parte della famiglia degli ottoni.

M° Antonio Aceti

L'ANGOLO DELLA CULTURA

Parte III



Nella mia precedente riflessione ho proposto al lettore una simpatica "storiella" per evidenziare la tendenza naturale dell'uomo a rivolgere la sua attenzione verso le cose che lo circondano identificata come "neo-

tenia" (tendenza ad indagare il nuovo). Questa umana predisposizione è propedeutica ad ogni approfondimento ed è considerata l'origine della scienza che ha come punto di partenza l'indagine filosofica.

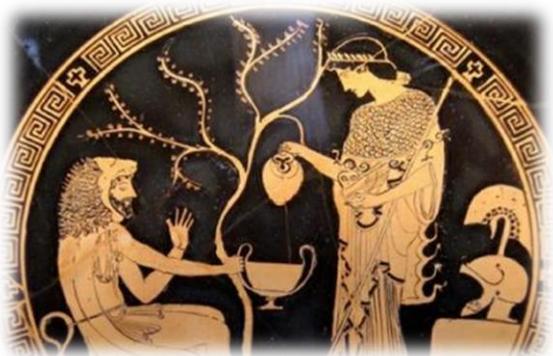
Tradizionalmente si afferma che i greci sono stati i primi ad impegnarsi in quel tipo di indagine critica e razionale in cui riconosciamo ancora oggi i tratti salienti di ciò che si denomina solitamente filosofia. Con questo non si vuole affermare che l'uomo, almeno sin da quando è divenuto "*homo sapiens*",

non abbia posseduto una qualche interpretazione della realtà esterna e di se medesimo, ossia una propria visione del mondo, ma semplicemente che i Greci sono stati il primo popolo occidentale a creare esplicitamente il pensiero filosofico che è la madre di tutte le branche della conoscenza scientifica: si è cioè indirizzato verso i "diversi" rivoli sui quali si svolge la conoscenza.

La nascita della scienza non è da attribuirsi a situazioni "miracolistiche" ma i critici sono d'accordo nel trovare un legame evidente fra la scienza greca e quella orientale.

La civiltà ellenica (greca) si è basata e sviluppata sulle conoscenze delle civiltà più "anziane", quelle degli egiziani e dei mesopotamici, che svilupparono le scienze soprattutto per un interesse pratico (vedi la matematica e la geometria per la necessità di ripristinare i confini dei vari terreni agricoli dopo le esondazioni benefiche del Nilo).

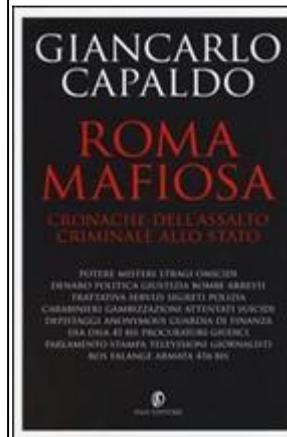
Quando la Grecia e soprattutto Roma erano ancora "immersi" nella preistoria, in India si sviluppava l'Induismo (circa 1300 anni prima della nascita di Cristo), e sempre verso la fine del VI° sec a.C. si presentava sulla scena della meditazione culturale indiana, Buddha. In Persia, fra il VII e il VI secolo a.C., Zarathustra divulgava la sua concezione meditativa sul mondo definendolo un "intreccio" di situazioni necessarie, negative e positive. In Cina nel VI sec a.C. si manifestò il pensiero di Lao-tze (dottrina del Tao) al quale si contrappose la teoria di Confucio che porterà una vera e propria rivoluzione nelle gerarchie sociali cinesi. Come si evince da questi brevi tratti la meditazione e speculazione orientale si concentra soprattutto su problemi esistenziali a carattere religioso, cioè la meditazione e l'indagine personale mirava alla salvezza o alla liberazione dell'uomo dalle situazioni dolorose che la vita riserva.



I greci non si sono limitati a "ricevere" il materiale delle nozioni astronomiche, matematiche, mediche ecc. dagli altri popoli, ma hanno dato ad esse una forma di scientificità per lo più sconosciuta ai popoli precedenti, tendendo a coltivare le scienze per il puro e semplice desiderio di conoscenza e di indagine sul perché delle cose. E' da evidenziare infine che, per i greci, "tutti gli uomini per loro natura tendono al sapere", gli uomini liberi si intende, perché agli schiavi la società antica non riconosce la dignità di persone. In base alle suddette affermazioni e ai documenti in possesso possiamo affermare con una certa convinzione che la filosofia e la scienza sono nate in Grecia.

Giuseppe LOIACONO

RECENSIONE LIBRI /1



GIANCARLO CAPALDO
Roma mafiosa
Cronache dell'assalto
criminale allo Stato"
 (Fazi editore, maggio 2013)

Un libro molto interessante di Giancarlo Capaldo, Procuratore della Repubblica Aggiunto di Roma; un saggio che condensa anni di indagini ad alto livello non limitate al solo panorama capitolino ma allargate, nell'analisi, a quello nazionale. Leggiamo, quindi, che la Città Eterna è diventata il centro strategico e base essenziale sia per le mafie nostrane - Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra - sia per quelle straniere, in un enorme intreccio di interessi criminali. Scrive Capaldo che le mafie coesistono e si "autocontrollano", limitando gli omicidi come invece avviene nelle altre terre di mafia, ma non per questo sono da considerarsi meno pericolose. E nonostante ciò, dal 2005 sono stati commessi ben 47 omicidi, tutti legati a fatti di criminalità organizzata.

Il libro ci guida, in particolare, nell'esplorazione delle mafie straniere, descrivendo i traffici di prostituzione della criminalità nigeriana, che controlla le donne portate con l'inganno nel nostro paese attraverso la violenza e la superstizione dei riti "voodoo"; ci porta nella realtà delle mafie rumene e albanesi, particolarmente violente ed interessate allo spaccio di eroina; in quella delle mafie russe con il traffico di armi. E ancora, alla scoperta delle mafie cinesi, tra immigrazione clandestina e merci contraffatte, in continua espansione.

Con riferimento a situazioni del panorama nazionale, si segnala il capitolo "Gli anni che hanno cambiato l'Italia (1992-'93)", nel quale, scrivendo di Giovanni Falcone, si afferma che "la sua morte è stata necessaria per modificare gli equilibri politici, così come lo sarà, per altri versi, quella di Paolo Borsellino, con conseguenze politiche precise tanto da costituire le credenziali con le quali Cosa Nostra si siede metaforicamente al tavolo della trattativa, come soggetto con cui dover fare politicamente i conti". Ancora, nel capitolo sulla cosiddetta "Falange Armata", viene precisato che "è come se il percorso iniziato con la strategia della tensione alla fine degli anni Sessanta si sia perpetuato fino agli anni '90 attraverso sigle improbabili come quella della "Falange", e che oggi la stessa strategia si riproponga sotto denominazioni *hackeristiche* come "Anonymous". In fondo, il tentativo è sempre lo stesso, quello di modificare lo status quo e incoraggiare la fine di un'epoca".

Sul quadro politico nazionale, Capaldo sostiene che "La crisi economica, il risveglio di attività eversive di differenti matrici e il peso economico finanziario e politico della mafia dei colletti bianchi fanno scattare una sorta di allarme rosso istituzionale, tanto che non è difficile immaginare la possibile ela_

borazione di strategie che potrebbero prevedere attentati spettacolari allo scopo di dirigere il cambiamento". Sulla saldatura politica-mafia, poi, trattando ampiamente della banda della Magliana che imperversò per un ventennio nella Capitale, Capaldo afferma che "inizia nel biennio 1992-93 il suo declino, in quanto, venuti meno (a seguito di "Tangentopoli") gli appoggi politici, la banda appare come uno strumento ormai inutile, il residuo di un sistema che non esiste più". Concludendo, l'autore esprime un messaggio positivo di certezza unitamente ad un auspicio. La certezza, è quella che "contro tali manovre la Magistratura italiana e le Forze di Polizia sono sicuramente pronte a intervenire e a reagire adeguatamente; al riguardo il lavoro di questi ultimi trent'anni ci rende ottimisti ... La speranza, è che la politica riesca a dare una rapida risposta al Paese, rendendo impraticabili tali strategie".

Non possiamo che condividere ampiamente il pensiero dell'autore, al quale va riconosciuto il grande coraggio delle idee, oggi purtroppo sempre più raro, soprattutto in ambiti importanti dello Stato!

Raffaele Vacca

RECENSIONE LIBRI /2



AUSPICABILI ORIZZONTI di Ornella Morozzi Europa Edizioni

L'opera con un titolo che invita alla speranza, è una raccolta di poesie sull'amore, sul comportamento, sulla medicina alternativa, sull'ambiente, sulla politica, sul senso religioso. Quindi è un invito alla speranza di un cambiamento, alla speranza di un rapporto diverso con Dio e con l'uomo, alla speranza

di una società diversa, più giusta, più equanime.

Il percorso che la Morozzi porta con sé è l'esperienza di vita della scuola di bioetica di Rapallo - alla quale l'autrice afferisce - e affronta in questa sua quarta antologia, non solo molteplici piani di lettura, ma anche le variegata sfaccettature che vanno a comporre la vita e la sua anima.

La nostra amica "saggia" Ornella Morozzi è nata a Cabella Ligure, in provincia di Alessandria. Dopo aver prestato il suo servizio presso la General Motors, ha lavorato come funzionario dell'INAM e in seguito dell'INPS.

Altre sue opere già pubblicate sono: "Adesso che sono intera", "Libera voce in libero Stato" e "Orizzonti squarciati".



I LETTORI CI SCRIVONO/1

Noi cosa cerchiamo?

Gesù ottenuto il battesimo da Giovanni Battista, così si rivolge ai suoi discepoli: "Voi cosa cercate?". Nessuna risposta è dato sapere, ma rimane quell'interrogativo ancora oggi attuale. In sole tre parole si apre tutto un mondo: **noi cosa cerchiamo?**

Molto semplicemente, da bimbi cerchiamo il gioco, da giovani il divertimento, da adulti l'amore, il lavoro, una famiglia, la casa, il benessere e, forse, la Verità, la Fede, la Comunione in Cristo. Potremmo continuare all'infinito. Ciascuno di noi, anche in modo inconsapevole, è rapito dalla ricerca, per trovare sempre qualcosa di nuovo, esplorare nuovi orizzonti. Banalizzando, mi lasci fare qualche esempio:

- il Ten. Danilo De Masi, tra le tante sue ricerche e molteplici attività ha cercato di spiegarci in un suo bel libro:
 - le circostanze che hanno contribuito alla realizzazione dell'Unità d'Italia;
 - perché i Governatori delle nuove annesse provincie segnalavano "l'urgente bisogno di Carabinieri";
 - come e perché Garibaldi sia sbarcato a Marsala e non magari a Palermo o Messina?
- nel suo ultimo editoriale Ella sprona tutti a cercare quel sano principio di educazione, utile e necessario alla civile convivenza.

Molti hanno cercato e trovato, tanti vagano ancora in una ricerca senza meta, non pochi i disinteressati al tema.

Salvo D'Acquisto ha cercato la verità e donato la salvezza agli ostaggi. Ha cercato di far comprendere ai nazisti la casualità dell'evento; che nessuno del contado di Palidoro poteva essere responsabile del presunto attentato nei loro confronti; lottato affinché quei 22 innocenti fossero risparmiati; infine ha rassicurato gli ostaggi sulla loro salvezza consegnandosi, senza colpe, alla ferocia degli aguzzini.

L'eco di quel Dono ha presto varcato i confini della campagna romana ed è assurto ad esempio di martirio, eroismo e santità. Il racconto del Gen. Filippo Caruso, primo appassionato biografo del giovane sottufficiale, durante l'inaugurazione del monumento di Palidoro nel 1947, ne sottolinea con estrema nitidezza *la virtù al più alto grado*, definendolo **ben salvo dalle terrene miserie per il conseguito acquisto della beatitudine eterna**.

Molto si deve al Gen. Caruso, al cappellano-capo dei Carabinieri Luigi Apolloni, che per primi hanno contribuito a far luce sulle vicende che sono valse a consegnarci la grandezza e importanza di tanta generosità, espressa da un giovane legato all'amore per la famiglia e per il prossimo, all'onore, alla fedeltà.

Tanti carabinieri, molti scrittori, poeti, scultori, pittori e altri ricercatori, prelati, semplici cittadini e uomini di cultura hanno illustrato la vita di Salvo, improntata sin dall'infanzia alla rettitudine, al rispetto e perdono, all'onore e dovere, alla generosità e altruismo. Persino Papa Paolo VI° e Giovanni Paolo II°, ebbero parole di significativa rilevanza apprezzandolo come **Servo di Dio**.

Nell'ormai lontano 1983, si aprì il processo di beatificazione; nel 1986, anno del trasferimento delle spoglie dal Sacrario Militare Posillipo di Napoli al Monastero di Santa Chiara, venne nominato il gesuita Padre Paolo Molinari postulatore della Causa di Canonizzazione. Da quel tempo le testimonianze assunte, le ricerche esperite, le osservazioni raccolte non hanno portato al felice esito sperato. Eppure in tanti siamo fermamente certi che Salvo D'Acquisto alberghi in Paradiso. Siamo convinti che quel 23 settembre 1943, quel piombo (versione moderna dei chiodi di crocefissione) che ha trafitto Salvo e dilaniato il suo corpo, abbia spalancato le porte alla luce che lo ha condotto nelle celesti praterie.

Cosa cerchiamo? Forse si vuol capire perché Salvo sia rimasto a Torrimpietra. Se avesse voluto poteva unirsi ai numerosi uomini dell'Arma che nella Capitale stavano organizzando un fronte clandestino per la Resistenza; se avesse voluto poteva togliersi la divisa, vestire abiti civili e lasciare la caserma. Se avesse voluto... ma egli non volle. Era convinto della necessità di una ferma ricerca e difesa della verità e della giustizia, continuando a compiere il proprio dovere in uniforme e fra la popolazione ch'egli sapeva di dover proteggere.

Se avesse voluto avrebbe potuto fuggire, oppure indicare uno degli ostaggi; **se avesse voluto ... Ma non volle.**

Salvo si autodenuncia in cambio della salvezza di tutti gli ostaggi. Passano altri interminabili minuti e, quando è quasi perduta ogni speranza per i 22 civili che con lui avevano scavato la fossa, giunge per loro l'ordine allontanarsi. Solo il più giovane si soffermò poco distante a visualizzare l'epilogo.

Il chicco di grano che muore per germogliare, e portare il frutto della vita.

Erano le 1715 di giovedì 23 settembre 1943.

Salvo non aveva ancora compiuto 23 anni.

m.c. Giandomenico Santangelo

E' vero che il decorso del tempo porta a idealizzare le ombre, ma la luce di Salvo - qui analizzata nei più reconditi aspetti - rifulge immediatamente ... e tale rimarrà nei secoli ad maiorem Dei (e dei Carabinieri) gloriam.

G.R.

I LETTORI CI SCRIVONO/2

Sport e FF.AA. - DSA (brevetto sportivo tedesco) - ruolo dell'ANC

Leggo sempre con piacere INFORMASAGGI e vorrei segnalare che la mia Sezione collabora da 10 anni con l'UNUCI di Gallarate nella diffusione del *Deutsches Sportabzeichen*-DSA (Brevetto sportivo tedesco) nelle Forze e Corpi armati italiani (sintesi allegata). Molti reparti dell'Arma, in particolare, richiedono la presenza di nostri *Prufer* (esaminatori/valutatori) per organizzare sessioni; 4 degli 8 dedicati al mondo militare appartengono all'ANC ... In questo decennio abbiamo valutato quasi 7.000 militari e consegnato oltre 4.800 brevetti.

Danilo Fumagalli Pr/te ANC Ternate

Sintesi allegata:

Nell'antica Roma i legionari si addestravano nel famoso *Campo di Marzio* ai salti, lanci di pesi e giavellotti, e

via elencando. Poi nella Penisola si dovette attendere il XIX secolo per vedere sancito l'obbligo dell'educazione fisica di massa con l'istituzione del *sabato fascista*. L'infausta iniziativa ritardò nel dopoguerra l'assimilazione di abitudini della Società occidentale e solo nel 2005 Stamadifesa diramerà una *"Direttiva per il mantenimento, l'aggiornamento ed il controllo dell'efficienza psicofisica ed operativa del personale militare, le prove minime ... a cui ciascuna F.A./ l'Arma CC dovrà sottoporre il proprio personale con cadenza annuale ... sino all'età di 60 anni"*.

Il DSA attesta la resistenza aerobica e muscolare, l'acquaticità, velocità, agilità, forza esplosiva; è stato adottato dalle FF.AA. tedesche nel 1956, su 3 livelli: bronzo, argento e oro. Apparso in Italia dopo il 2003, si è rapidamente diffuso specie fra i militari. La Sezione ANC di Ternate, che da anni inviava propri soci in Germania per addestramento e prove, ha chiesto ed ottenuto dal Comando NATO sito nella vicina Solbiate Olona, di poterlo fare in zona.

Il successo è stato rapido e lusinghiero, dimostrato per il solo 2013: dalle 74 sessioni svolte, dai 2156 partecipanti. Il futuro è altrettanto roseo in quanto sempre più Comandi e militari (CC. In primis) colgono quest'occasione per effettuare della sana attività sportiva, premiata con riconoscimento internazionale, a costo zero per la PA.

Per chi voglia approfondire:

www.deutsches-sportabzeichen.it.

La ringrazio di tutto cuore, caro Fumagalli, per l'interessante e ben argomentata segnalazione, auspicando un'ampia accoglienza.

G.R.

ATTIVITA' SVOLTE



Roma - Presso la Scuola Ufficiali di via Aurelia, venerdì 28 marzo, si è svolto il 5° raduno degli allievi del **46° Corso tecnico professionale - anno 1969**. Alla manifestazione, che ha una cadenza quinquennale, hanno partecipato una quarantina di "diversamente giovani" che, in quell'anno, indossando gli abiti alamari conquistarono la prima stelletta. Assieme a loro hanno festeggiato l'evento parenti, amici e colleghi appartenenti ad altri corsi, tutti uniti nel ricordare un momento fondamentale della propria vita e che, per taluni, ha significato la prima tappa di una carriera all'interno dell'Arma.

Commovente l'incontro tra i convenuti, anche perché alcuni di loro hanno rivisto i propri commilitoni a distanza di 45 anni (!). Dopo il benvenuto da parte dei Comandanti di corpo della Scuola e dopo la S. Messa officiata dal cappellano militare, nell'Aula Magna sono stati proiettati i filmati sull'attività dell'

Arma e sull'organizzazione della Scuola. Poi, nel Piazzale delle Bandiere, è stata deposta una corona alla presenza di una folta rappresentanza dei giovani ufficiali frequentatori. Le struggenti note del Piave hanno accompagnato la cerimonia.

Al termine, il gruppo (oltre un centinaio di persone) si è trasferito nell'Aula Magna, dove si è svolto l'evento culminante della giornata. Dopo il saluto del Comandante della Scuola (*Gen. D. tSG Luigi Robusto*), ha preso la parola l'ing. *Giuseppe Ferretti*, Capo Corso del 46° TP il quale, dopo aver ricordato le finalità del raduno ha sintetizzato la *storia della Bandiera Italiana, di proprietà della sua famiglia, che fu innalzata a Palazzo Cattaniga nel Canal Grande di Venezia il 19 ottobre 1866, giorno della cacciata degli Austriaci*. Quindi, con un gesto semplice, ma molto significativo del passaggio di testimone tra generazioni, il Capo Corso del 46° TP ha consegnato la gloriosa Bandiera al giovane Capo Corso del 20° Corso di Perfezionamento. Nella Sala di rappresentanza è seguito lo scambio di doni e la firma del libro d'onore della Scuola.

La giornata di sabato è stata caratterizzata dalla visita alla Caserma dei Corazzieri, intitolata al *Maggiore Negri di SanFront* (Comandante degli squadroni Carabinieri nel glorioso episodio della carica di Pastrengo) e, successivamente, al *Palazzo del Quirinale* che, eccezionalmente, ha aperto le sue porte ai radunisti, ai loro familiari ed amici. A conclusione, dell'evento, la mattina di domenica, dopo la S. Messa all'interno della Cappella SS. Pietro e Paolo (già della Guardia Palatina), ha avuto il suo momento culminante in Piazza S. Pietro con la benedizione impartita dal Santo Padre. **Aldo Conidi**

PREMIO SPECIALE DEL CARABINIERE NEL BICENTENARIO DELL'ARMA

Molto si è discusso nell'ambito USFR sul come promuovere la *carabinieriità* in occasione del felice compimento dei nostri 200 anni di esistenza. Quale centro culturale, ovvio il richiamo alla nostra storia, ma anche il convinto piacere di:

- rivisitarla, riscoprire i tanti e meravigliosi commilitoni che hanno creato, e nei due secoli esaltato, il carisma della Benemerita;
- rilanciare la speranza di rimanere sempre nel mondo, superando l'oceano di solitudine in cui rischiamo di finire per effetto di *chat, facebook et similia* oggi imperanti.

Da ciò, l'iniziativa di *due Premi speciali* e l'invito a tutti i lettori a votare, via internet, per il militare dell'Arma che, a loro parere, si è più distinto per:

1. **Esemplare ed eroico comportamento;**
2. **Meriti acquisiti nel settore dello sport.**

Sono in corso contatti con potenziali sponsor, allo scopo di definire le disposizioni particolareggiate per la realizzazione dell'iniziativa; prossimamente, queste verranno inserite sul sito www.assocarabinieri.it e divulgate attraverso *Informasaggi*. La proclamazione dei vincitori è prevista in occasione della prossima festa della *Virgo Fidelis* (21 novembre 2014).

PREMIO

"GEN. DIV. AMEDEO DE CIA E N.D. ELVIRA DE CIA PALERMO DEI PRINCIPI DI S. MARGHERITA"

BANDO ANNO 2014

Il premio voluto dal figlio, dott. ing. Alberto De Cia, già ufficiale in s.p.e. di artiglieria alpina, premio istituito inizialmente per la pacificazione fra truppe italiane regolari, dopo il doloroso periodo settembre 1943/1945.

Anche per l'anno in corso saranno assegnati

3 Premi di Merito con diploma:

- 1°) di € 2.500; 2°) di € 1.500; 3°) di € 1.000, più **5 Premi d'Onore con diploma.**

Per concorrere, i lettori interessati debbono inviare, entro il 30 giugno 2014, tre copie dell'opera proposta (1 cartacea e le altre 2 anche su CD): volumi, tesi di laurea con breve riassunto, indicando titolo, autore, casa editrice o ente produttore ed anno di stampa. Si accettano le opere stampate dal 2004 in poi. Le opere dovranno essere in italiano o in traduzione bilingue con l'italiano ed è inoltre richiesto un breve Curriculum Vitae dell'Autore.

Tutto il materiale dovrà essere inviato alla Segreteria del Premio al seguente indirizzo: Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali - Piazza Piloni 1132100 Belluno - e-mail: sergios@sunrise.it -tel: 0437 942825, fax: 0437 942860 www.ibrsc.sunrise.it, presso cui sarà possibile ottenere eventuali altre notizie più particolareggiate e d'interesse. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Belluno, il 22

Novembre 2014.

PROSSIMI APPUNTAMENTI



Venerdì 11 Aprile

Ore 16:00

Cattedrale di S. Maria Assunta

(riconosciuta come Patrimonio testimone di cultura di pace dall'UNESCO)
Via Crucis del Gruppo animazione:
Anima Longobuccese Coro Polifonico
musiche del '700, testi del Metastasio

Ore 17:30

Sala degli Stemmii del Palazzo Arcivescovile

Incontro della Sezione ANC di Cosenza con i partecipanti allo stage, alla presenza del Rettore e di altri dirigenti dell'USFR.

A seguire presentazione dei libri:

"Un tesoro d'arte veneziana in terra di Calabria.
Il Trittico di Bartolomeo Vivarini a Zumpano"
di Giorgio De Leonardis
"Dai complessi del Carmine alla caserma Paolo Grippo
Storia di un monumento"
di Fulvio Terzi

Ore 18:00

"Il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nell'Unità d'Italia ed il fenomeno del brigantaggio"

Saluti:

Col. **Giuseppe Brancati** - Comandante prov.le Arma CC

Arch. **Mario OCCHIUTO** - Sindaco di Cosenza

Interventi:

Gen. C. A. **Giuseppe RICHERO** - Magnifico Rettore USFR
Dott. **Giorgio DE LEONARDIS** - Storico dell'Arte
Prof. **Coriolano MARTIRANO** - Storico



Sabato 12 Aprile

Ore 9:00 - Caserma Paolo Grippo

Deposizione Corona di alloro al Sacro dell'Arma dei Carabinieri

Ore 10:30 - Sala Conferenza Biblioteca Nazionale

Visita della mostra per il Bicentenario dell'Arma "Nei secoli fedele, un'etica immortale" curata dalla Direttrice D.ssa Elvira GRAZIANI, Giuseppe Mammone, Patrizio Pugliese, Franco Imbrogno, Giovanna Napoli, Anna Maria Santoro.

A seguire:

"L'Arma dei Carabinieri nel II conflitto mondiale ed i suoi Eroi: Gen. Filippo CARUSO, Brig. Salvo D'ACQUISTO, i Martiri di Fiesole e delle Fosse Ardeatine.

Interventi:

Gen. C.A. **Giuseppe RICHERO**

Magnifico Rettore USFR

Arch. **Fulvio TERZI**

Responsabile Cultura ANC Cosenza:

Col. **Francesco FERACE**

Comandante Antisifilizzazione Monetaria (CC AIm)

Domenica 13 Aprile

Ore 9:30 - Cattedrale di S. Maria Assunta

Messa solenne celebrativa della Domenica delle Palme, con il pensiero rivolto all'Arma ed ai suoi caduti; celebrazione dell'Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano Salvatore NUNNARI



Ore 11:30 - Casole Bruzio
Monumento al Gen. Filippo Caruso
Deposizione corona d'alloro



ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi

"Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1
00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.unisaggi-anc.org



Siamo anche su FACEBOOK!

